

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

Se noi imprenditori guardassimo solo ai nostri conti economici, mediamente dovremmo sorridere per i buoni risultati. Dieci anni di crisi sono stati quasi cancellati dalla ripresa
Lorenzo Riva - presidente di Confindustria Lecco -

Paradosso fiducia Calano gli ottimisti ma il mercato “tira”

L'indagine. Riva (Confindustria): «Imprese in salute ma c'è grande incertezza legata alle mosse del Governo»
La sfida dell'autunno: «Un patto sul lavoro dei giovani»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Così come fra le imprese della provincia di Lecco a fine giugno si facevano più pessimistiche le previsioni sul nuovo trimestre (luglio-settembre), così cala, secondo l'Istat, la fiducia di consumatori e imprese nel mese di agosto rispetto a luglio.

L'indagine

Nell'indagine Istat la fiducia dei consumatori scende in relazione all'economia, ma cresce in



Il presidente
Lorenzo Riva

relazione alla propria situazione personale, ed è possibile che fra gli imprenditori lecchesi i “pessimisti” eccedano nella prudenza sul futuro, visto che nei fatti, secondo quanto ci dichiara il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, si annuncia a consuntivo la diffusione a breve di dati “molto positivi” sui risultati economici dell'imprenditoria locale del primo semestre.

Riva annuncia anche di voler proporre in autunno un nuovo dialogo a Cgil, Cisl e Uil provinciali a seguito delle «numerossime richieste - ci dice - che sto ricevendo dalle imprese affinché si facciano accordi in deroga sui contratti a termine», a

superamento delle nuove limitazioni introdotte dal Decreto Dignità.

«Vorrei iniziare - spiega Riva - un confronto coi nostri sindacati provinciali, per trovare un accordo complessivo e definitivo alla questione della flessibilità in entrata per i giovani. Sempre che non arrivi una nuova soluzione su base nazionale, vorrei che a Lecco nascesse un accordo territoriale in deroga per trovare la soluzione migliore per lavoratori e imprese e che non riuscissero a partirsene da un

confronto positivo che approfondisca le necessità di entrambe le parti».

Sul clima di fiducia, Riva non nega timori e difficoltà delle imprese. Conferma che «in questi mesi non mancano i rallentamenti, registrati da diverse imprese» ma aggiunge anche che non sono tali da far vedere nero anche sui prossimi mesi.

«Se noi imprenditori guardassimo esclusivamente ai nostri rispettivi conti economici, mediamente dovremmo sorridere per i buoni risultati e annunciare fiducia - osserva - Dieci anni di crisi sono stati quasi cancellati da quest'ultimo anno e mezzo di ripresa. La sfiducia che viene riferita c'è, ed è indot-

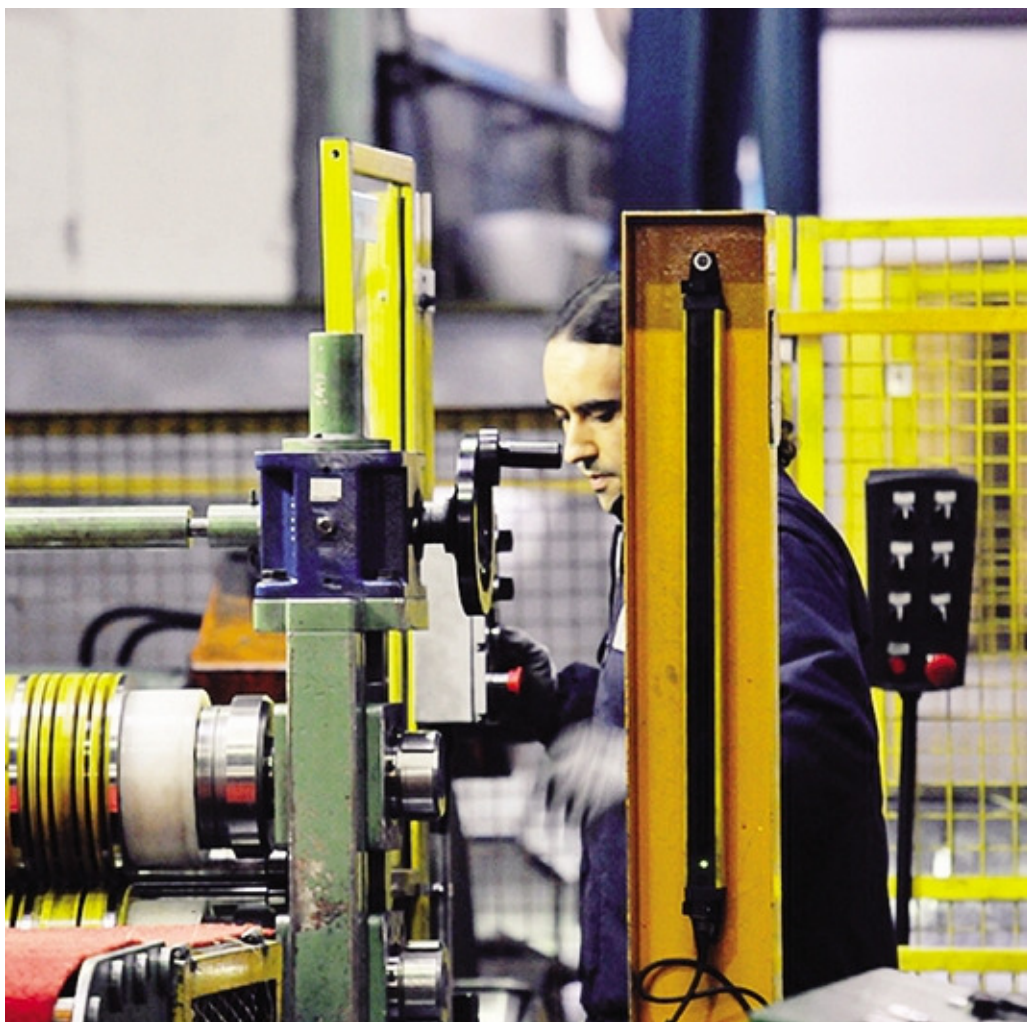
ta da un quadro generale di incertezza sulle scelte che stanno per compiersi per il Paese in relazione a più fattori, fra cui la spada di Damocle di quel 'piano B' con cui rinunceremmo all'Europa, la realizzazione o meno di grandi infrastrutture fra cui il Tav, o le sorti dell'Ilva e relativo impatto sul Paese. Sono incertezze che in modo più o meno diretto incrociano gli interessi e i piani delle nostre imprese».

Lo sguardo verso Roma

«Per quanto ci riguarda - prosegue - attendiamo di conoscere il Def e poi la legge di Bilancio per comprendere l'orientamento del Governo verso le imprese e gli sgravi fiscali e contributivi annunciati sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato».

La legge di Bilancio come banco di prova, dunque, «per vedere se mettendo al centro delle politiche di Governo il lavoro, i giovani e l'industria si arresterà questo trend di preoccupazione».

Le attese sono ora quelle di ottenere la defiscalizzazione del costo del lavoro sui primi tre anni di assunzione dei giovani, oltre a una flat tax sul costo del lavoro e in definitiva di «invogliare le aziende ad assumere giovani», visto che in proposito, secondo Riva, il nuovo decreto dignità ha agito «contro l'impre-



Non sono mancati i rallentamenti, ma i prossimi mesi dovrebbero dare ulteriore slancio alle imprese

I singoli settori

I negozianti vedono rosa Bene anche le ditte edili

Riguarda soprattutto il manifatturiero il calo di fiducia delle imprese registrato in agosto dall'Istat.

Mentre nel dato complessivo di tutte le imprese l'indice composto del clima di fiducia è sceso a 103,8 (da 105,3 registrato in luglio), nel solo comparto della manifattura si scende da 106,7 di luglio a 104,8 di agosto, mentre cali minimi si registrano nell'edilizia (da 139,9 si scende a 139,3) soprattutto in relazione agli ordini, a fronte di previsioni sulle assunzioni che invece aumentano.

A peggiorare in agosto nel manifatturiero sono sia le aspettative

sugli ordini sia quelle sulla produzione, mentre le rilevazioni sulle scorte di magazzino (ma si sa che agosto è un mese particolare per vendite e consegne) registrano accumuli rispetto a luglio. Nei servizi l'indice scende da 105,9 a 104,7, un dato che si lega soprattutto ai giudizi complessivi sull'andamento degli affari e sulle attese degli ordini, mentre per le commesse in corso il saldo si rivela positivo e si riporta sui livelli di giugno.

Buone notizie invece per i commercianti al dettaglio, fra i quali invece la fiducia cresce a 104,2, da 102,7 di luglio, un dato spinto dal miglioramento dei giudizi

sulle vendite di grande distribuzione e piccolo commercio, con un calo nel saldo delle scorte di magazzino. Ciò però accade a fronte di aspettative in peggioramento sulle vendite delle prossime settimane.

Nel mese che si è appena concluso l'Istat ha registrato un calo di fiducia che investe anche i consumatori (da 116,2 a 115,2). Una flessione motivata soprattutto dal deterioramento della componente economica (che scende da 141,3 a 136,6), al contrario di quella personale che invece migliora passando da 107,8 a 108,5.

Chiare le conclusioni dell'Istat sul mese: «Nell'ambito dei servizi, si segnala comunque una dinamica vivace per i servizi di informazione e comunicazione e per quelli turistici». M. DEL

In azienda cresce il fronte dei pessimisti Preoccupazione anche per la domanda estera

Le aspettative espresse dalle imprese lecchesi sul terzo trimestre 2018 sono in linea con il calo di fiducia registrato dall'Istat in relazione all'appena trascorso mese di agosto.

Secondo l'indagine congiunturale diffusa dalla Camera di Commercio di Lecco, a fine giugno le attese degli industriali sul nuovo trimestre che stava per iniziare (luglio-settembre) erano tornate negative, con un saldo fra “ottimisti” e “pessimisti” che, rispetto alla precedente in-

dagine, crollava dal +31,4% al -5,4%. A peggiorare sul trimestre in corso sono state le aspettative sui nuovi fatturati (gli ottimisti che hanno perso terreno, passando da un +42,9% a un -5,4%), ma anche quelle sulla domanda estera, fiore all'occhiello del Lecchese, dove il precedente saldo “ottimista” (+33%) scendeva a quota zero. Più pessimisti che ottimisti anche nella domanda interna (da +20,4% a -12,1%) e per l'occupazione (da +16,3% a -5,3%).

Non è andata meglio fra gli artigiani, dove il saldo fra “ottimisti” e “pessimisti” sulla produzione passa da 17,2% a -16,3%. Calano di oltre 30 punti anche le attese sui fatturati (da +17,2% a -17,4%), mentre per la domanda estera la differenza segna un -9,6%, contro il +1,9% dell'indagine precedente. Scende anche la domanda interna (-13,1% contro il precedente +1,9%) e c'è prudenza anche sulle attese occupazionali, con un saldo a -1,2% contro il +6,7% precedente.

Tendenza simile, nell'indagine, anche fra i commercianti (che però per il segmento di vendite al dettaglio nella rilevazione Istat di agosto a livello nazionale segnano un miglioramento di fiducia): nel Lecchese sul periodo luglio-settembre su occupazione e volume d'affari il saldo tra ottimisti e pessimisti si attesta a -6,7%, mentre nei servizi il saldo è positivo per l'occupazione (+7,8%), ma torna negativo sui fatturati (-1,6%).

M. DEL



Le attese degli imprenditori sono tornate negative